

Archeologia nelle Alpi: dai primi agricoltori ai popoli storici

Con l'arrivo dell'agricoltura, nel Neolitico (dopo il 4.500 a.C.), la montagna viene abbandonata e solo nel corso del III millennio a.C., ossia nella fase finale del Neolitico e durante l'età del Rame, ricompariranno le tracce della presenza umana in quota.

Si tratta essenzialmente di pastori e di cercatori di metalli che frequentano, anch'essi stagionalmente, la montagna. Il numero di questi insediamenti estivi sembra essere nettamente inferiore rispetto a quello dei siti d'altura del Mesolitico, che rimane il momento di maggior frequentazione umana della montagna durante la preistoria. In quest'epoca compaiono anche le prime sicure tracce di rapporti culturali intercorsi tra popolazioni insediate sui due versanti opposti delle Alpi.

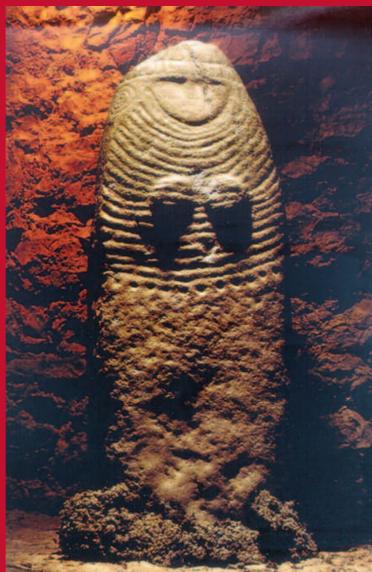
Con l'età del Bronzo gli abitati montani sembrano diventare, almeno in parte, stabili. Essi presentano varie tipologie insediative: possono essere sommitali, di pianoro ed anche su palafitta all'interno dei laghetti morenici. L'economia di questi siti si basa essenzialmente sull'allevamento, mentre si sviluppa ulteriormente lo sfruttamento minerario.

Inoltre, almeno nei fondovalle, viene praticata anche l'agricoltura.

Nel corso dell'ultimo millennio a.C. anche in Italia si assiste alla formazione delle prime grandi unità etno-politiche: al nord abbiamo, infatti, i Paleooveneti, i Reti, le genti della cultura di Golasecca, i Liguri, gli Etruschi padani. Il territorio alpino, ormai densamente popolato, viene costellato di insediamenti stabili su alture, versanti terrazzati o conoidi, ossia luoghi geologicamente sicuri, talvolta connotati come "castellieri", cioè abitati fortificati naturalmente e con muraglioni difensivi.

La scelta dei siti, però, era determinata in parte anche dalla vicinanza strategica con importanti direttrici di traffico fluviale (Isonzo, Tagliamento, Piave, Adige ecc.) o dalla presenza di miniere. In genere si tratta di piccoli villaggi dove la tipica abitazione è rappresentata dalla cosiddetta "casa retica" seminterrata a pianta quadrangolare, di dimensioni variabili.

Ad alta quota, comunque, permane l'uso di ripari sotto roccia adibiti a capanne mediante chiusura con pali e frasche. L'economia dei popoli alpini si basa soprattutto sull'agricoltura e l'allevamento ma sono molto fiorenti anche l'estrazione e la lavorazione dei metalli (ferro, rame). Grande importanza è assunta inoltre dal commercio del legname, lana, pelli e carne oltre che di prodotti di artigianato locale. La caccia riveste, invece, un ruolo marginale.



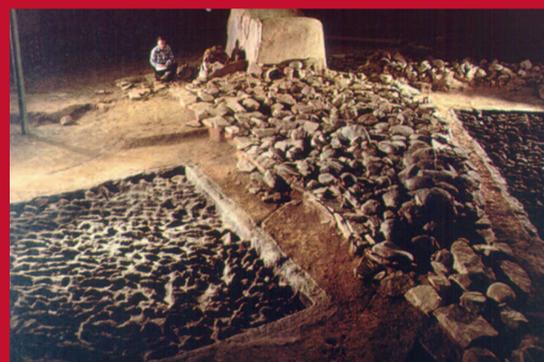
Arco (TN). Statua-stele femminile di pietra bianca. Il contorno del viso è delimitato da un panneggio che vela anche i seni ed è bordato da piccoli pendagli. Sul capo è presente un diadema decorato ai lati da due grossi pendenti circolari. Età del Rame. (Foto Munerati).



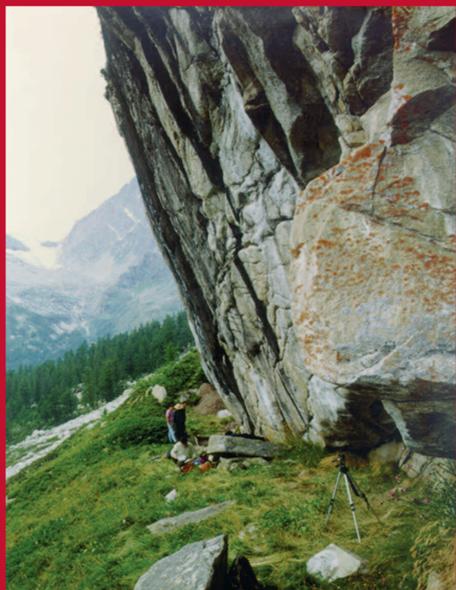
Dolomiti, Val Fiorentina. Mondeval de Sora (BL), q. 2150. Forno costituito da una buca di forma circolare scavata nel terreno. All'atto della scoperta si presentava pieno di carboni e sassi con evidenti tracce di riscaldamento. Si tratta di una struttura relativa al più alto sito dell'età del Rame finora rinvenuto nelle Alpi.



Alpi Venoste, Similaun (BZ), q. 3278. La mummia dell'Uomo del Similaun nel momento del recupero. Si tratta di un pastore o cacciatore dell'età del Rame morto vicino al Passo del Gioigo di Tisa. Il ghiacciaio ne ha conservato perfettamente il corpo assieme ad una serie di manufatti. (Foto da National Geographic).



Val d'Aosta, Aosta. St. Martin de Corléans (AO), q. 590. Area megalitica con sepolture di tipo dolmenico ed a cista (l'area ha restituito anche stele antropomorfe), riferibili ad un'epoca compresa tra il Neolitico finale e l'inizio dell'età del Bronzo. (Foto Servizio Beni Archeologici Valle d'Aosta).



Alpi Lepontine, Val d'Ossola. Parco Naturale di Alpe Vaglia (VB), q. 1960. Veduta del Balm d'la Vardaiola, un riparo situato in posizione dominante lungo il transito tra la via del Sempione e l'alto Vallese, abitato fin dall'età del Ferro, se non in epoca anteriore (gli scavi sono ancora in corso).

Val di Non. Sanzeno-fondo Cremes (TN), q. 527. Plastico ricostruttivo di una "casa retica" con corridoio d'ingresso e sopralco. Il pian terreno era adibito a magazzino o a stalla mentre al piano superiore si trovava la zona abitativa. Le case erano perimetrate dalla roccia rettificata e da muretti a secco intonacati all'interno e le pareti, di assi di legno, potevano essere sostenute da pali verticali alloggiati in incavi all'interno dei muri di base (Ständerbau o Blockbau). (Realizzazione di C. Merchesan, foto Munerati, Castello del Buon Consiglio Trento)

